GIORGIO BIZET

CARMEN

Dramma Lirico

IN 4 ATTI

Lira Una

CARMEN

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

tratto dalla novella di **PROSPERO MÉRIMÉE**

PAROLE DI

H. MEILHAC E L. HALÉVY

MUSICA DI

GIORGIO BIZET

PERSONAGGI

DON JOSÈ, primo tenore.
ESCAMILLO, primo baritono.
IL DANCAIRO, tenore.
IL REMENDADO, tenore.
ZUNIGA, capitano, basso.
MORALES, brigadiere, baritono.
CARMEN, mezzo soprano.
MICAELA' soprano.
FRASQUITA, soprano.
MERCEDES, sograno.
LILLAS PASTIA' } Non parlano.
UNA GUIDA }

Uffiziali, Dragoni, Monelli, Sigariere. Zingari Contrabbandieri, ecc.

La scena è in Ispagna verso il 1820.

ATTO PRIMO

—

Una piazza di Siviglia. — A destra, la porta della fabbrica dei tabacchi. — In fondo, di faccia allo spettatore, ponte praticabile che attraversa la scena da un capo all' altro. — Dalla scena si va al ponte per mezzo di una scala a chiocciola a destra, al di là della porta della fabbrica. — Il disotto del ponte è praticabile. — A sinistra, sul davanti, corpo di guardia. — Innanzi al corpo di guardia, andito coperto, cui si accede salendo tre gradini; in una rastrelliera vicina alla porta del corpo di guardia, le lance dei dragoni con le loro banderuole gialle e rosse.

SCENA PRIMA.

Morales, Micaelà, soldati, viandanti

All'alzarsi della tela, una quindicina di soldati (dragoni di Almanza) sono aggruppati innanzi al corpo di guardia, fumando e guardando la gente che passa sulla piazza. Si va, si viene da ogni parte; la scena è animatissima.

Coro Sulla piazza — Si schiamazza,
L' uno vien, l'altro va; — Curiosi inver — sono a veder!
Alla porta del quartiere — Chi si vuol fermar,
Discorre, fuma e può vedere — La gente passar.
Sulla piazza — Si schiamazza, ecc.

(*Da qualche momento Micaelà si è mostrata; ha la gonna azzurra, e le trecce cadenti sulle spalle.* — *Nel vedere i soldati rimane incerta, non sa avanzarsi, ne retrocedere.*

Mor. (*ai soldati*) — Guardate un po' quella biondina,
Con noi mi par — voglia parlar.
Osar non sa, ci guarda e s'avvicina.
Coro Noi la dobbiam incoraggiar.
Mor. (*a Micaelà*) Che mai cercate, o bella?
Mic. Io cerco un brigadier.
Mor. In verità? — Son quà.
Mic. Non siete voi, che il mio s' appella
Don Jose, — noto a voi non è?
Mor. Don Josè, noto a chi non è?
Mic. Davver? fra voi rinvenirlo io potrìa?
Mor. Ei non è brigadier di questa compagnia.
Mic. (*con dolore*) Allor tra voi non è.
Mor. No, mia biondina, tra noi non è,

Ma fra non molto esser vi dè.
Ei ci sarà se alla guardia che smonta
Succederà la guardia che or or monta.
Coro. Ei vi sarà se alla guardia che smonta
Succederà la guardia che or or monta.
Mor. Ma intanto che qui viene, — Dispiacer non vi può,
(E a noi farìa gran bene)—D'entrar nel posto un pò',
Mic. Davver?
Mor. Davver?
Mic. No, no; no, no.
Mor. D'entrar là no non temete, — Vi prometto sull'onor,
Che da tutti voi sarete — Ben accolta e meglio ancor.
Mic. Certa ne son; ma nullamen
Di ritornar più mi convien.
Ritornerò se alla guardia che smonta
Succederà la guardia che or or monta.
Coro (*circondando Micaelà*) — Convien restar.
Mic. No, no; no, no.
Via me ne vo' — addio dirò. — (*se ne va correndo*)
Mor. L'augel sen vola, — Niun si desola;
Che cosa far? — Meglio è tornar
Chi va, chi vien a risguardar.
Ripresa del coro Sulla piazza — Si schiamazza, ecc.
(*Il via vai della gente, che aveva cessato durante la scena con Micaelà, si rianima come prima*).

SCENA II.

S'ode da lontano una marcia militare di trombette e pifferi. È la guardia di cambio che arriva. Un uffiziale esce dal posto. I soldati vanno a prendere le loro lance e si mettono in riga innanzi al corpo di guardia. La gente a destra si aggruppa per vedere. La marcia si avvicina a poco a poco. La guardia che monta appare a sinistra e traversa il ponte: prima due trombe e due pifferi, poi una banda di monelli che imita il passo dei dragoni. Dietro i fanciulli, l'ufficiale Zunica ed il brigadiere Josè, poi i dragoni armati di lance.

L'Ufficiale, Don **Josè**, i Precedenti.

Coro di Monelli — Con la guardia che già monta
Arriviamo; siamo qua;
A suonar tromba, sii pronta,
Ta tarà, tarà, ta tà.

Noi marciam qual si conviene,
Dei dragoni il tipo siam;
Marchiam anche il passo, e bene:
Uno, due! — a tempo andiam!
Con le spalle indietro tratte
Ed il petto sporto in fuor,
Il piè alterno il suolo batte,
Senza far alcun error.
Con la guardia che già smonta, ecc.

(*La guardia che monta va a mettersi a destra di fronte alla guardia che smonta. Gli uffiziali si salutano con la spada, e si mettono a chiacchierare a voce bassa. La sentinella è cambiata*).

Mor. (*a Don Josè*) — Una giovane avvenente
Ci venne a domandar se tu non eri qua;
Con gonna azzurra e con treccia cadente...

Josè — Esser deve Micaelà.

(*Suono di trombe. La guardia che smonta passa innanzi alla guardia che monta. I monelli, in riga, riprendono il posto, dietro le trombe ed i pifferi, che occupavano al loro apparire*).

Ripresa del coro. — E la guardia che già smonta
Cede il posto e se ne va;
A suonar la tromba è pronta
Ta tarà tarà ta tà.
Noi marciam qual si conviene,
Dei dragoni il tipo siam;
Marchiam anche il passo e bene:
Uno, due! a tempo andiam!
Con le spalle indietro tratte,
Ed il petto sporto in fuor,
Il piè alterno il suolo batte,
Senza far alcun error.

(*Soldati, monelli e spettatori s' allontanano dal fondo; coro, pifferi e trombe si sperdono gradatamente. L' uffiziale della guardia che monta, durante questo tempo, passa silenziosamente in rassegna i suoi soldati. Quando il coro dei monelli non s' ode più in lontananza, l' ufficiale comanda: presentate lance !... portate lance...* Rompete le file — *I dragoni vanno a porre le loro lance sul rastrello, poi entrano nel corpo di guardia. Don Josè e l' uffiziale restano soli*).

SCENA III.

L' Uffiziale, Don **Josè**

L' uff. È ben là che sen van in quel gran casolare
A lavorar le sigariere?
Josè Sì, là, mio capitan, e vi posso accertare
Che non v'hanno di lor ragazze più leggiere.
L'uff. Almen dir puoi se son belle?
Josè In verità nulla ne so
E mi curo ben po' — di tali bagattelle.
L' uff. Ciò che tu cerchi, amico, io tel dirò.
Una giovine biondina;
Ell' ha nome Micaelà,
Trecce d' or, gonna turchina...
Che rispondi a questo qua?
Josè Io rispondo ch' è ver, io rispondo che l'amo.
Se le giovani di qua
Hanno o no tale beltà.
Eccole là, ne giudichiamo.
(*S' ode suonar la campana della fabbrica*)

SCENA IV.

Don **José**, Soldati, Giovinotti, Sigariere

La piazza si riempie di giovinotti che vengono ad aspettare le sigariere sul loro passaggio. I soldati escono dal corpo di guardia. Josè, seduto, indifferente a tutto, lavora ad una catenella.

Coro Suonò la campana, e noi per vedere
I vaghi visin' veniamo qui fuor,
E voi seguirem, brune sigariere,
Per potervi dir: v' amiam e d' amor.
(*In questo momento arrivano le sigariere fumando le sigarette. Passano sotto il ponte e scendono lentamente in iscena*).
Sold. Che vi par? — Ardite all' andar
Vere civette!
Di fumar — non sanno cessar
Le sigarette.
Sig. Seguir l' occhio in aria vuol — Lieve fumo,
Che verso il ciel sen vola in nugol di profumo.
Seguir l' occhio in aria vuol — Lieve fumo,
Lieve fumo, — Lieve fumo,

Liene fumo. — Sale ancor sottil sottil
Alla testa; — E vi mette sì gentil
L' alma in festa. — Seguir l' occhio in aria suol
Lieve fumo. — Il favellar — dell' amor
È sol fumo. — Il giurar — degli amator'
Vola in fumo. — Seguir l' occhio, in aria vuol, ecc.

SCENA V.

Carmen, i Precedenti

Sold. Ma qui fra voi non è la Carmencita?
Sig. e *Giov.* Eccola qua...
La Carmencita è qua!

(*Carmen appare (vestito ed attitudine come nella novella di Mérimée). Ha un fior di gaggia al labbro ed un mazzolino di eguali fiori al corsaletto. Alcuni fra i giovani la circondano e le parlano. Ella fa la civettuola con tutti. Josè alza gli occhi, guarda Carmen e si rimette tranquillo al suo lavoro*).

Giov. Carmen, tutti qui — te sola aspettiamo,
Carmen, sii gentil — a te ci volgiamo,
Qual dì ci amerai, — saper noi vogliamo
Carm. Il dì che v' amerò? — Davver, davver nol so.
E forse giammai! E forse doman...
Ma per quest' oggi... no, saria van.
(*dopo averli guardati tutti*)
Amor, — Misterioso augello,
Nessun lo può dimesticar,
Ognor — Ci si mostra rubello,
Se gli convien di ricusar.
Non udrà — Clemenza o rigore;
L' un parla ben e l' altro no,
Ed a quest' altro ei dà il suo core;
Senza parlar l' innamorò.
Amor, — Che lo sappia il mio damo,
Per lui giammai legge non v'è,
Se tu non m' ami... ebben io t' amo,
Se t' amo, ve' — trema per te.
L' augel — Che credevi in tua mano,
Dischiuse l' ali e sen volò — Al ciel.
N' andò, l' aspetti invano...
Più non l' aspetti? esso tornò.
Intorno a te volando ratto

Sen vien, sen va, poi riede ancor,
Ghermirlo credi e nulla hai fatto.
Nol curi? ei vien; ecco l'amor.
Amor, — Che lo sappia il mio damo,
Per lui giammai legge non v'è;
Se tu non m'ami, ebben io t'amo,
Se t'amo ve' — trema per te.

I giov. Carmen, tutti qui te sola aspettiamo,
Carmen, sii gentil, a te ci rivolgiamo.

(*Momento di silenzio. I giovinotti circondano Carmen; ella li guarda ad uno ad uno, poi esce dal circolo e va diritto a Josè che lavora; si toglie il mazzolino di gaggia e lo lancia a Josè. Questi si alza bruscamente. Scoppio di risa generale. La campana della fabbrica suona una seconda volta. Le sigariere ed i giovinotti escono durante la ripresa dell' aria di Carmen. Questa corre alla fabbrica. Don Iosè resta solo*).

SCENA VI.

Don **Josè**.

Quale occhiata — e qual aria sfrontata!
Dritto al mio cor — mi venne il fior;
Fu come un piombo che mi colpì.
(*Dopo di aver raccolto il fiore lo odora*)
Il profumo è sottile — ed il fior è gentile!
E la donna, se v'hanno ancora fattucchiere,
Una d'esse mi parve in lei vedere.

SCENA VII.

Josè e Micaelà.

Mic. Josè.
Josè Micaelà.
Mic. Sono qui.
Josè Qual contento!
Mic. È tua madre che m'invia.
Josè Ah! mi parla di lei, della madre lontana.
Mic. Fedele messaggiero a te di lei degg'io
Dar un foglio.
Josè Un suo foglio!
Mic. E del danaro ancor!
Perchè un dragon non ha tropp'or. — E poi...
Josè E poi?

Mic. E poi... davver non so.
E poi v'è ancora un' altra cosa;
Che vale più dell' or e per un buon figliuol
Maggior pregio aver suol.
Josè Quest'altra cosa, di' qual' è, mai?
Parla alfin!...
Mic. Sì, parlerò.
Quel che m' ebbi per te, a te lo renderò.
La madre tua con me venia dalla cappella
E con amor — baciommi allor:
Ten va, mi disse ancor, in città, va, mia figlia,
La via lunga non è; quando giungi a Siviglia
Tu cercherai Josè, il figliuol del mio cor.
A lui dirai: — la madre, il sai,
Pensa dì e notte al suo Josè,
E per lui prega e sempre spera,
E lo perdona e l' ama ognor.
Tutto ciò dirai, carina,
In mio nome al mio Josè,
Poi questo bacio, o gentilina,
A lui dar tu dèi per me.
Josè Un bacio di mia madre?
Mic. Un bacio al suo figliuol!
Josè, lo rendo a te; — promesso fu da me.
(*Micaelà s' alza sulla punta de' piedi e dà a Josè un bacio, un vero bacio materno. Josè, commosso, la lascia fare, guardandola fiso negli occhi. — Momento di silenzio*).
Josè (*guardando Micaelà*)
Mia madre veggo ancor, sì, rivedo il villaggio...
O dolce sovvenir — che voglio benedir,
Tu mi ricolmi il cor di forza e di coraggio,
O dolce sovvenir!
a due Josè — Mia madre io vedo ancor, ecc.
Mic. Sua madre ei vede ancor, ecc.
(*Josè ha gli occhi rivolti verso la fabbrica*)
Jose Chi sa di qual demon io divenia la preda!
Lontana pur, la madre mi salvò;
Nel bacio suo forz' è ch' io veda
Un angel tutelar che i passi miei guidò.
Mic. Qual demon? che di' tu? comprender non ti so;
Mi spiega il tuo pensier.

Josè No, no.
Parliam di te, ma messaggiera,
Laggiù tornar, di', non dèi tu?
Mic. Si, stasera; e doman giunta sarò laggiù.
Josè Ebben, tu le dirai che Josè suo figliuol
L' ama tuttor, la benedice,
Che ravveduto s'è, che vuol
Che contenta la madre laggiù sia del figliuol.
Tu dirai così, carina,
In mio nome, per Josè,
Poi questo bacio, o gentilina,
A lei dar tu dèi per me. (*la bacia*)
Mic. Si, lo prometto a te, nel nome del figliuol,
Josè, lo renderò — come promesso l'ho.
a due Josè Mia madre io vedo ancor, ecc.
Mic. Sua madre ei vede ancor, ecc.
Josè Resta qui, mio tesor; intanto io leggerò
(*bacia la lettera*)
Mic. No, no; legger puoi sol; più tardi tornerò.
Josè Perchè vuoi partir?
Mic. Il fo per prudenza;
Perchè vuole così la convenienza.
Men vo', ma qui ritornerò.
Josè Ritornerai?
Mic. Ritornerò.

SCENA VIII.

Josè, poi le Sigariere e l' Ufficiale.

Josè Non temo, o madre, il tuo Josè
T'obbedirà, farà quel che si vuol da te.
Amo Micaelà; dessa sarà mia sposa
Ed il tuo fior, strega odiosa...
(*Nel momento in cui vuole strappar i fiori dal suo giubbetto, s'ode un gran rumore nella fabbrica. — L' Uffiziale viene in iscena seguito dai soldati*).
L'uff. Perchè questo clamor! perchè?
(*Le sigariere escono rapidamente ed in disordine*)
Le sig. Accorrete! Soldati per qua!
Accorrete!... E nessuno verrà?
1. Gruppo di donne La Carmencita fu.
2. Gruppo No, non è lei!
1. Gruppo È lei.

2. Gruppo No, non è ver.
1. Gruppo Ma sì.
2. Gruppo Ma no.
Essa la rissa incominciò.
Tutte No, no, menzogna ell'è. Signori, state a udir,
Sì, state a udir
1. Gruppo (tirando a sè l'uffiziale) — La Manuelita dicea,
Ad ognun ripetea, — Che comprar essa volea,
Che cosa? un bel — Somarel.
2. Gruppo (c. s.) Ed allor la Carmencita,
Ch'è beffarda e tropp'ardita,
Dice: un asino a che vale?
Una lupa basterà.
1. Gruppo Manuelita, l'ira in cor,
Fe' risposta assai sguarbata:
« Per tal quale passeggiata
Servir l'asino ti può ».
2. Gruppo Ed allor potrai tu
A buon dritto andar altera,
Che due servi a lor maniera
Con la frusta daran giù.
Tutte E così senza tardar — L'una e l'altra si picchiâr.
L'uff. Al diavol tutte ormai n'andate!
(a Josè) Prendi, Josè, due dragoni con te,
E vedi un po'che son codeste baggianate.
(Don Josè prende con sè due dragoni, ed entra con essi nella fabbrica. Durante questo tempo, le sigariere si disputano fra loro).
1. Gruppo È la Carmencita
2. Gruppo No, no, fu lei, signor,
L'uff. Olà, olà!
Mandate via, lontan da me, costor!
(Le sigariere sono respinte)

SCENA IX.

Carmen si mostra alla porta della fabbrica, condotta da Don **Josè** e seguita da due dragoni.

Josè Mio capitan, è stata una baruffa:
Delle ingiurie dappria, poi vennero alle man;
Una donna è ferita.
L'uff. E da chi?
Josè Ma... da lei.

L'uff. (*a Carmen*).
Udito hai tu? — negarlo non puoi più.
Car. (*cantarellando*) Tra la la, tra la la
Puoi tagliar, puoi bruciar, non ti risponderò;
Ferro e foco, sfidar, — cielo e inferno saprò.
L' uff. Del canto tuo stanchi noi siam.
Vuoi rispondere o no? rispondi, andiam!
Car. Il secreto io lo serbo e nulla a te dirò,
Quel tal che adoro, in cor lo terrò, nè lo svelo
L' uff. Se non vuoi tu dir la ragion,
A cantar la canzon — andrai nella prigion!
Le donne (*accorrendo*) In prigion! in prigion!
L' uff. Per bacco!
Le man' tener non suol nel sacco!
(*Dice qualche parola a voce bassa ad un soldato che va a cercar la corda. Carmen seguita a cantarellare la sua canzone nei modi più impertinenti*)
L' uff. Peccato, inver peccato!
Molto avvenente essa mi par.
Viso gentil, capo sventato!
Or via, legate a lei le man.
(*I soldati le legano le mani dietro il dorso. Tutti partono salvo Josè e Carmen*).

SCENA X.

Carmen e Don Josè

Silenzio. Carmen alza gli occhi e guarda Josè. Questi s' allontana, poi ritorna; Carmen lo guarda.
Car. E dove deggio andar?
Josè Nella prigiou, e m' è forza obbedir.
Car. Davver? Tu vorresti obbedire?
Josè Ma sì,
Il dover me l' inpon.
Car. Ebben io ti dirò — Che, ad onta del dovere,
Tu farai ben quel ch'io dirò;
Il perchè il sai; perchè tu m'ami.
Josè Io! amar te!
Car. Sì, mio Josè,
Il fior che a te volli or or dar,
Sai ben! il fior era incantato,
Gettar lo puoi, non c'è che far;
Ha già quel fior l' incanto oprato.

José Non parlar più. M'ascolti tu?
Devi obbedir... Non parlar più.
(*Carmen guarda José che retrocede*)
Car. Presso il bastion là di Siviglia
Io troverò Lillas-Pastià,
Là danzerò la sequidiglia
Ed un bicchier — di vin vo' ber.
Sì, ma star sola è gran follia,
Se non s'è in due l'amor non v'è;
Là per servir di compagnia,
Un bel garzon sarà con me,
Un bel garzon! Vada all'inferno!
Se l'ho scacciato or son tre dì;
Ma questo cor ama in eterno,
E sceglier vuol chi lo ferì.
Amanti io n'ho quanti ne bramo,
Alcun di lor non mi fissò;
Libera son, ancor non amo...
Chi m'amerà ben l'amerò;
Chi vuol un cor, il può comprare,
Perchè tardar? l'ora suonò;
Tempo non ho per aspettare,
Col nuovo amante io me n'andrò.
Presso il bastion là di Siviglia
Io troverò Lillas-Pastià,
La danzerò la sequidiglia,
Ed un bicchier — di vin vo' ber.
José Tacer non vuoi? deggio dirlo ancor più?
Car. Credi ch'io parli a te? no, canto per me sola.
Forse penso... impedir chi mi può di pensar?...
Penso ad un tale — bell' uffiziale
E che, s'io vo', — felice far potrò.
José Carmen!
Car. Quest' uffizial non è già capitano,
E tenente nemmeno, appena è brigadiere;
Ma può bastar ad una fattucchiera,
E me ne posso accontentar.
José (*sciogliendo le mani di Carmen*)
Carmen io son ammaliato,
Ma se mai cedo e son amato,
La tua promessa ah! non scordar,
Carmen, s'io t'amo, m'amerai tu?

Carmen (*appena cantando, e piuttosto mormorando*)
Presso il bastion là di Siviglia
Io troverò Lillas-Pastià,
Là danzerò la sequidiglia,
Ed un bicchier — di vin vo' ber.

(*Carmen va a sedere di nuovo sul suo sgabello, con le mani dietro il dorso. — Entra l' uffiziale*)

L' uff. Ecco l'ordin, ten va; t' affretta, l' ora è tarda.

Carmen (*sottovoce a Josè*) Nell' andar là, ti spingerò
Il più forte che potrò,
Lasciati giù cader; — il resto mi riguarda.

Si mette fra i due dragoni; Josè è al suo fianco. Le donne ed i giovinotti sono venuti in iscena tenuti a distanza dai soldati. Carmen attraversa la scena da sinistra a diritta andando verso il ponte)

Car. Amor, — Lo sappia il mio damo,
Per lui giammai legge non v' è;
Se tu non m' ami, ebben io t' amo,
Se t' amo v' è, — bada per te.

(*Arrivata a piè del ponte, a destra, Carmen spinge Josè che si fa rovesciar a terra. Confusione, disordine, Carmen fugge. Giunta in mezzo al ponte si ferma un momento, getta le corde da sopra il parapetto, e sparisce, mentre sulla scena le sigariere con grandi scoppii di risa circondano l' uffiziale*).

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

L' osteria di Lillas-Pastià. — Panche a destra ed a sinistra. — Si figura la fine d' un pranzo. — La mensa è in disordine.

SCENA PRIMA.

Carmen, Frasquita, Mercedes, l'Uffiziale, Morales, Uffiziali, Zingari, ecc.

Frasquita, Mercedes, l' Uffiziale, Morales, sono con Carmen. — Gli uffiziali fumano; due zingari in un angolo suonano la chitarra e due zingare danzano. — Carmen li guarda. — L' uffiziale le parla, ma ella non fa attenzione; di ripente s' alza e canta.

Car. I. All' udir dei sistri il suon,

Che in cadenza all'aria invia
La metallica armonia,
Già le zingare in piè son.
Il tamburin, in stil novel,
Dalla chitarra accompagnato,
Col suo fa udir ritmo ostinato
E la canzon e 'l ritornel
Tra la la.

(*In questo ritornello le zingare danzano. — Mercedes e Frasquita cantano tra la la con Carmen*)

Car. II. Vezzi e anella scintillar — Si vedevano agitate
Sulle zingare abbronzate—E le ciarpe al vento andar.
La danza al canto unita allor,
Dapprima lenta e poi veloce,
E d'essa al par parea la voce
S'accelerar, e ancor, e ancor!

III. E gli zingari vibrar
Ratte più facean le corde,
E la ridda a lor concorde
Si vedea più presto andar.
Ed ecco al suon — della canzon
Ardenti, folli, inebbriate,
Le zingarelle innamorate
Hanno perduto ahi! la ragion.
Tra la la la.

(*Movimento di danza rapidissimo e violento. — Carmen anch'essa si mette a ballare ed alle ultime note viene a cadere, non ne potendo più su d'una scranna dell'osteria*).

Fras. Or ben Pastià desia...
L'uff. Da noi che brama ancor, Messer Pastià?
Fras. Mi dice che il gran corregidor
Vuol che chiuda l'albergo.
L'uff. Ebben, noi partirem,
Insiem ce n'andrem.
Fras. No, no, noi resterem.
L'uff. E tu, Carmen, non vieni tu?
Ascolta; scontenta tu se',
Dillo pure...
Car. No, no, davver, perchè?
L'uff. Quel soldato l'altr'jer messo in prigion per te...
In prigion, ed ancora non ne uscì

Ch'oggi sol per sua sorte.
Car. Fras. e Merc. Ah! meglio fia così.
Addio, signor', cari al mio cor.
(*La scena è interrotta da un canto che s' ode al di fuori*)
Coro Onor! onor! — Al Toreador
Ad Escamillo onor!
(*L' uffiziale va alla finestra*)
L' uff. Delle faci è lo splendor
Pel vincitor — del Circo di Granata.
Non vi spaccia di ber con noi, mio camerata,
Pei trionfi passati e pei novelli ancor.
Ripresa del coro Onor! onor! — Al Toreador
Ad Escamillo onor!

SCENA II.

Escamillo e i Precedenti

Escam. Con voi ber mi fia caro.
Coi militar
Deve un torero andar a paro,
Per piacer essi hanno il pugnar.
Il Circo è pien nei dì di festa,
Il Circo è pien, di su, di giù;
Gli spettator' perdon la testa,
Parlan fra lor, si dan del tu,
E van chiamando — interrogando,
Gridando ognun, fino al furor,
Perchè la festa è del valor.
Andiam, in guardia, andiam
Toreador attento
Non obbliar,
Che un occhio tutt' ardor
A contemplarti è intento,
E che t' aspett' amor.
Coro Toreador attento, ecc.
(*Fra una strofa e l' altra Carmen riempie il bicchiere di Escamillo*)
Escam. Ecco alfin è ognun silente...
Cos' avvenne, cosa fu?
Corre il toro ed è furente,
Salta fuori dal toril,
Già si slancia, un caval cade
Trascinando un picador;

Bravo toro! urla la gente;
Ecco va, vien, corre ancor
E strappar vuole — le banderuole,
E già di sangue il Circo è pien,
Tutti il terror hanno nel sen.
Or fatti onor — o Toreador.
Toreador attento, ecc.

(*Tutti bevono e ricambiano strette di mani col toreador. Gli uffiziali cominciano a prepararsi per partire. Escamillo si trova vicino a Carmen*).

Escam. (*a Carmen*) Ragazza, di' come ti fai chiamar?
Il nome tuo vogl' io nel periglio invocar.
Car. Carmen o Carmencita, ognun così mi chiama.
Escam. E se alcuno... se alcun dicesse a te che t' ama?
Car. Risponderei che non mi deve amar.
Escam. Troppo Carmen dolce non pare,
Ma mi contenterò di sperar... d' aspettare.
Car. Permesso è d'aspettare ed è dolce sperare.
L' uff. Giacchè non vuoi venir, Carmen, ritornerò.
Car. Forse il farete invan.
L' uff. Sia, ma tentar lo vo'.
R*ipresa dell' aria* Toreador, attento, ecc.
(*Tutti escono meno le donne*)

SCENA III.

Lillas-Pastià chiude le imposte ed esce. Il **Dancairo**, il **Remendado, Carmen, Frasquita** e **Mercedes**.

Fras. Ebben, dite, abbiam novelle?
Il Dan. Troppo cattive esse non son.
Forse potremmo ancor qualche colpo rischiar.
Ma d' uopo v' è con noi restar.
Le tre Donne Con voi restar?
Il Dan. Sì, d' uopo v' è con noi restar.
Abbiam in vista un bell' affar.
Mer. È vantaggioso? Il dite almen.
Il Rem. Certo; eccellente esso mi par,
Ma d' uopo v' è con noi restar.
Le tre donne Davver?
I due uomini Davver. — Noi vi diciam la verità
Con gran rispetto ed umiltà.
Quand' è mestier sia d' ingannar,
Sia di gabbar, — Sia di rubar.

Per riuscir come si diè,
Convien la donna aver con sè.
Farne senza — È un' imprudenza.
Il tentar nulla val, — È mal.
Le tre donne Che! tentar nulla val? — È mal.
I due uomini Non dividete il mio parer?
Le tre donne Sì, sì, davver — È il mio pensier.
Tutti e 5. Quand' è mestier d' ingannar,
Di gabbar, — Di rubar, ecc.
Per riuscir come si dè, — Convien le donne aver con sè.
Farne senza — È un' imprudenza
E tentar nulla val; È mal.
Il dan. Sta ben, sta ben — pensar convien.
Mer. e Fras. Quando vi par, — Ma... sul momento.
Car. Ah! questo no. — Se vi convien partire... si dirò.
Ma non sarò di tal viaggio. — Io resterò, — non partirò.
Il dan. Carmen, Carmen, tu dèi partir;
Tu non avrai questo coraggio: — Farci partir senza venir.
Car. Io resterò, — non partirò.
Il rem. Ma di' almen la ragion, Carmen, per qual ragion ..
Car. Ve la dirò, sincera io son.
La ragion è che nel mio cor...
Gli altri Ebben...
Car. Sono amorosa.
Fras. Che dice mai? — Ch' essa è amorosa.
I due uomini Amorosa!
Le donne Amorosa!
Car. Amorosa!...
I due uomini Andiam, Carmen, seria è la cosa.
Car. Son amorosa di senno a uscir
I due uomini Certo la cosa — è portentosa
Ma noto è ormai a tutti ancor—Che ben sai tu, bell'amorosa,
Far di concerto andar il dover e l' amor.
Car. Miei signor, sarei felice—Di partir—e con voi di venir,
Ma di seguirvi a me non lice.
Converrà che all' amor ceda il passo il dover.
Il dan. Dunque non vuoi — venir con noi?
Car. Detto ve l' ho.
Il rem. Dovrai lasciarti — Intenerir.
Tutti e 4. Devi venir, Carmen, devi venir.—Pel nostro affar
Con noi dèi star, — Ben sai perchè.
Le due donne Ben sai perchè.

Car. È vero, è ver; il perchè noto m'è.
Ripresa gen. Quand'è mestier sia d'ingannar,
Di gabbar, di rubar, ecc.
Il dan. Aspettar chi puoi tu?
Fras. Breve è a dir: un dragon.
Car. Che l'altr'ier, per volermi esser grata,
Meritò la prigion.
Il rem. Il tratto è delicato.
Il dan. Sicuro sei ch'egli verrà?
Car. State a udir egli è già qua.
(*S'ode lontano la voce di don Josè*)
Josè (*molto lontano*) Alto là! — Chi va là? Dragon d'Alcalà.
Io vo' morte a dar — Ad un animal
Che fu mio rival... — Ah! già ch'è così
Passar puoi per qui. — Affare d'onor,
Affare d'amor, — Per noi tutto è là,
Dragon d'Alcalà.
(*Tutti guardano fuori attraverso le imposte socchiuse.*
Fras. Che gentil dragon!
Mer. Sì, ben gentil dragon.
Il dan. Per un contrabbandier, affè, sarebbe buon.
Il rem. Digli di seguirci.
Car. No, ricuserà.
Il dan. Ma lo puoi tentar.
Car. Via, si tenterà.
(*Il Remendado fa cenno agli altri di lasciar Carmen sola con Josè. Tutti partono*)
Josè (*avvicinandosi, ma sempre di dentro*) Alto là! Chi va là?
Dragon d'Alcalà.—Ove ten vai per là.—Dragon d'Alcalà?
Fedele, costante — Vo dove m'appella
L'amor d'una bella. — Ah! già ch'è così
Passar puoi di qui. — Affare d'onor
Affare d'amor, — Indugio non v'ha,
Dragon d'Alcalà. (*Entra in iscena*)

SCENA IV.

Carmen e Josè

Car. Alfin sei tu!
Iosè Carmen!
Car. Esci tu di prigione?
Josè Da due mesi vi sto.
Car. Poverin!

Josè Questo no.
E se fosse per te, vorrei restarvi ancora.
Car. Tu m' ami allora?
Josè Questo cor t' adora.
Car. Gli uffiziali sono venuti or ora
E ci han fatto danzar.
Josè (*in collera*) Davvero! te?
Car. Ch' io mora — Se geloso non sei.
Josè Ma si, geloso io son.
Car. Pian, piano. Udir dèi la ragione.
Voglio danzar per tuo piacer; — E tu potrai veder
Come Carmen accompagna la danza.
(*Fa seder Josè in un angolo e balla. accompagnandosi con le castagnette. Josè la divora con lo sguardo. S'ode di lontano la ritirata. Josè s' alza cd andando a Carmen dice:*)
Josè Aspetta un po', Carmen; un istante t' arresta!
Car. M' arrestar, e perchè?
Iosè M' è sembrato, laggiù... Si, la trombetta ell' è.
Suona la ritirata; di,' non l' ascolti tu?
Car. Davver? Ne son ben lieta
E troppo era noioso il danzar senza suoni...
La musica saluto che mi vien dal ciel!
(*Si rimette a danzare. — La ritirata s' avvicina e passa sotto le finestre, poi s' allontana. — Josè afferrà il braccio di Carmen e la fa fermare*)
Josè Non intendesti tu, Carmen, la ritirata?
L' ordin mi dà d' andar nel quartier per l' appel.
Car. Al quartier per l' appel! Davver son insensata.
Io mi rompeva il capo a non poterne più
Per divertir costui col danzar, e su e giù.
Mi par, Dio mel perdoni! che m' ero innamorata...
Tromba, ben tu suoni la ritirata!
Partir, egli già vuol — Va, parti, ten va sol!
(*Con rabbia gettandogli shakò, ecc.*)
Tien', lo shakò, la sciabla, la giberna
E va pur, mio garzon, ritorna alla caserna.
Josè Hai torto inver, Carmen, di celiar cosi;
M' è crudo di partir, chè giammai nel mio cor,
No, giammai, — in quest' anima, ardeva eguale ardor.
Car. Ta ra ta ta! Gran Dio! la ritirata,
Ta ra ta ta! In ritardo io sarò,

Ei certo perde il capo; è così che m' amò.
Josè Allor a tanto amor non credi tu?
Car. No, no.
Josè Ebben, udir mi dèi...
Car. Non voglio nulla udire... — Va, non farti punire.
Josè Udir mi dèi, Carmen, udir mi dèi, lo vo'.
(*Con la sinistra ha preso il braccio di Carmen e con la destra, aprendo l' uniforme, va a cercar sotto il giubbetto i fiori di gaggia, che Carmen gli ha dati nell'atto precedente*)
I Il fior che avevi a me tu dato — Nella prigione io l'ho serbato;
Anche appassito il piccol fior—Il suo profumo avea ancor.
Notte e dì nel carcere oscuro—Io così, Carmen, te lo giuro,
M' inebbriai—del caro odor—E t' invocai—lontana ancor.
Io l'amor mio malediceva — E nel dolor ahi! ripeteva
Per qual voler — per qual destin
L' ebbi a veder — sul mio cammin!
II Ahi! di me stesso ero l' orrore;
E non avevo in questo core,—E non sentia che un sol desir,
Un sol desir, un sol pensier: — Te riveder.
Chè ti bastò sol di mostrarti, — Un guardo sol gettar su me
Questo mio cor per attirarti!—Lo schiavo suo Carmen mi fè'.
Car. No, tu non m' ami, no, chè se m' amassi tu,
Ne andremmo insiem lassù, lassù...
Josè Carmen!...
Car. Lassù, lassù, sulla montagna
Il tuo destrier noi monterem,
E traversando l' immensa campagna
Lontan lontan di qui trarrem.
Josè Carmen!
Car. Se un pò' mi amassi—Insiem n'andrem lassù, lassù,
Uffizial più non avresti,—Nè capitan cui forza è d'obbedir,
Nè più, nè più la tromba udresti
Per dir all'amator: Or conviene partir.
Josè Carmen!
Car. Per tetto il ciel, la vita errante;
Per patria il mondo inter, per re la volontà,
Ed alfin, la cosa importante, — La libertà, la libertà!
Lassù, lassù se amassi tu — Insiem n' andrem, lassù, lassù.
Josè Carmen!
Car. Di' non è ver? — Lassù, lassù, così ne andrem
Se tu m' amassi! insieme, insiem!

José No, non deggio più ascoltar — Con te lungi andar!
Disertar!
È l'infamia, il disonore, — Ciò non sarà.
Car. Ebben va!
José Crudel, tu non hai core!
Car. No che non t'amo più; mi dêsti orrore.
José Carmen!
Car. Addio! mai più non ti vedrò.
José Ebben, va pur, addio pur io dirò.
(*Corre verso la porta per andar via; nello stesso momento si picchia*).

SCENA V.

I Precedenti, l'Uffiziale

L'uff. (*di dentro*) Olà! Carmen! olà.
José Chi batte? Chi va là?
Car. Silenzio!
L'uff. (*forzando la porta*) Io schiudo ed entro.
(*Entrando e vedendo José*)
Oh! no, mia cara,
La scelta non fa onor; gli è scender troppo giù
Col prendere un soldato, lasciar l'uffizial.
(*a José*) — Andar vuoi via?
José No.
L'uff. Ma sì, partir tu de'.
José No, no; non partirò.
L'uff. (*picchiandolo*) Andiam!
José (*tirando la sciabola*) Inferno! Il sangue scorrerà.
Car. (*frapponendosi*) Qui male finirà.
Olà! olà! (*Chiamando gente*)
(*Il Dancairo, il Remendado e gli zingari arrivano da tutte le parti. Carmen d'un cenno indica ad essi l'uffiziale. Il Dancairo ed il Remendado si gettano su lui*)
Car. Bel capitan, l'amore
Brutto gioco vi fa, d'imitarlo fia vano,
Mal feste a venir qua. Ma costretti noi siamo,
Poich' esser denunziati non vogliamo,
Di trattenervi almen durante un'ora.
Il Dancairo e Remendado
Noi fra poco dobbiam dall' albergo andar fuora,
Voi verrete con noi.

Car. Sarà una passeggiata — Volete o no?
Il Dancairo e il Remendado (*tirando le pistole*)
Dite pur, camerata, — Volete o no?
L' uff. Dubbio non v' è, — E tanto più che v' ha ragion
Cui resister fia van, a cui ceder convien.
Ma punir vi saprò.
Il Dancairo (*con filosofia*) — Per tutti l' ora vien;
A voi per or, bel capitan,
Marciar convien, senza farvi pagar.
(*L' uffiziale esce fra quattro zingari che hanno le pistole spianate contro di lui*)
Car. (*a Josè*) E tu con noi non vuoi venir?
Josè Come dir di no?
Car. Ben altro è il tuo desir! — Ma che mi cal, lieto sarai
Quando vedrai — Come bell' è la vita errante;
Per magion l' orbe inter, per re la volontà,
Ed alfin, la cosa importante, — La libertà, la libertà!
Tutti Per tutto il ciel, la vita errante;
Per magion l' orbe inter, per re la volontà,
Ed alfin, la cosa importante, — La liberta, la libertà!

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Rocce, sito pittoresco e selvaggio. Solitudine completa e notte oscura. Preludio musicale. — Dopo qualche momento un contrabbandiere appare dall' alto d' una roccia, poi un altro, poi due, poi venti, scendendo e scavalcando i massi di roccia. Alcuni di essi portano grosse balle sulle spalle.

SCENA PRIMA

Carmen, Josè, il **Dancairo,** il **Remendado, Frasquita, Mercedes,** contrabbandieri

Coro Ascolta, camerata, ascolta, ascolta,
La fortuna è laggiù, — Ma prudenza aver dèi molta,
Con l' intoppar cader puoi tu.
Tutti gli altri Questo mestier è bel, ma per farlo convien
Un' alma forte aver quando il periglio vien.
Vien di lassù, vien di laggiù, dovunque vien che importa?
Noi ne andiam — nè curiam — Il torrente, il burron
Il soffio d' Aquilon, — Temporal o saetta,
Nè temer — doganier — Che spiando ci sta

Ed al varco ne aspetta.
Ascolta, camerata, ascolta, ascolta,—La fortuna è laggiù, ec.
Il dan. Ci riposiam brev' ora, è qui la notte bruna,
E poi n' andiam ad esplorar — Se tranquilla è la via;
Se senza tema alcuna — Il contrabbando potrà passar.

SCENA II.

I Precedenti, salvo il Dancairo ed il Remendado

Durante la scena tra Carmen e Josè alcuni zingari accendono un fuoco, presso al quale Frasquita e Mercedes vanno a sedere; gli altri s' avviluppano nei loro mantelli, si coricano e s' addormentano. Josè va nel fondo a spiare da sopra le rocce.

Car. (a Josè) Che mai guardi di là?
Josè Io pensava fra me
Che v' è al mondo una buona e vecchia creatura
Che mi crede onest' uomo... Ella s' inganna, ahimè!
Car. Chi mai sarà costei?
Josè Ah! Carmen, non sii dura
Così per lei... Mia madre è dessa!...
Car. Ebben — Partir convien — e sul momento.
Questo mestier, davver, non è per te.
E di fuggir di qui dovresti esser contento.
Josè Da te lontano andar!
Car. Sicuro.
Josè E te lasciar? Carmen, tel giuro
(*Portando la mano al coltello*)
Se lo ripeti ancor, tu mi darai la morte...
(*Silenzio di Carmen*)
Quel tacere — mi svela il tuo pensiere.
Car. Che m' importa! morrò. se lo vuol la mia sorte.
(*Volge le spalle a Josè e va a seder vicino a Frasquita ed a Mercedes. Dopo un momento d' indecisione, Josè s' allontana a sua volta e va a sdraiarsi sulle rocce. Durante le ultime parole di Carmen, Mercedes e Frasquita hanno tirato fuori delle carte da giuoco*)
Fras. Mischiam.
Mer. Alziam.
Fras. Sì, così va.
Mer. Tre carte a me —
Fras. Quattro per te.
(*a due*) Parlate pur, parlate, o belle,

Dell' avvenir ci date le novelle...
Chi sarà — che noi tradirà? — Per amarci chi verrà?
Fras. Io ci vedo un bel garzon,—Che giurò me sola amare.
Mer. È vecchio il mio ed Epulon,—Ma sua sposa mi vuol fare.
Fras. Salto in groppa al suo corsier,
E men vo sulla collina.
Mer. Nel castel quel cavalier — Mi fa entrar come regina.
Fras. M' offre amor — ne ha pieno il cor,
Tutt' i dì più lieti istanti...
Mer. A me dà quant' io vo' d' or,
Vezzi, anel, monil, brillanti.
Fras. Il mio divien un condottiero,
Si fa seguir da lunga schiera.
Mer. Il mio... no, no, non mi par vero,
Sen muor, — e resto ereditiera.
(*a due*) Parlate ancor, parlate, o belle,
Dell' avvenir ci date le novelle...
Chi sarà — che noi tradirà?
Per amarci chi verrà?—(*Ricominciano a consultar le carte*)
Fras. Fortuna!
Mer. Amor!
(*Carmen ha seguito sin dal principio il giuoco delle due compagne*)
Car. Andiam, la mia sorte sappiam! — (*Mischia le carte*)
Quadri! picche! L' avel! — Non mentir... prima a me
E poscia a lui! poi tutti e due: l' avel!
(*A voce bassa e continuando a mischiar le carte*)
Invan, per evitar le risposte severe,
Invan le vuoi mischiar,
A nulla servirà, le carte son sincere,
E non sanno ingannar,
Nel volume lassù se la pagina è lieta,
Mischia, alza e non temer,
La carta in tua man si volterà discreta
Annunziando il piacer;
Ma se tu dèi morir, se la parola orrenda
È già scritta nel ciel,
La carta, al cui voler è forza che t' arrenda,
Ripeterà: « l' avel! »
(*rimettendosi*) Ebben! sia pur; venga la morte,
Carmen la sfiderà, Carmen è la più forte.

Tutte e tre Parlate ancor, parlate, o belle,
Dell' avvenir ci date le novelle, ecc.

SCENA III.

I Precedenti, il **Dancairo,** il **Remendado**

Car. Ebben?
Il Dan. Ebben noi tenterem — Di passar, e passerem.
Resta lassù, Josè, l' occhio alle merci avrai.
Fras. È libera la via?
Il Rem. Sì, ma v' han rischi assai.
V' han sulla breccia, ove dobbiam passar,
Tre doganier'. Morir dovran; so come far.
Car. Prendete su le balle, e via n' andiam,
Non c' è che dir, passar dobbiam.
È nostr' affar il doganier,
Al par d' ogni altro ei vuol piacere,
Ama di fare il vagheggin,
A noi spianar deve il cammin.
Mer. Doganier, sarai gentil!
Fras. Doganier, ti mostra umil!
Car. Sì, clemente egli sarà.
Tutti e tre È nostr' affar il doganier,
Al par d' ogni altro ei vuol piacer,
Ama di far il vagheggin, — A noi spianar deve il cammin.
Gli uomini È loro affar il doganier, ecc.
Fras. Uopo non è di far prodezze,
È sol mestier — al doganier
Di prodigar delle carezze — E far udir voce d' amor.
Le donne È nostr' affar il doganier, ecc.
Mer. Se brameran un bacio ancora,
Come dir no? lo prenderan,
Ed affermar posso finora — Che là passare ci lasceran.
Le tre donne È nostr' affar il doganier, ecc.
(*Tutti escono. Josè è l' ultimo, e va via esaminando la batteria del suo fucile. Un uomo passa, in alto, sulle rocce. È una guida*).

SCENA IV.

La Guida e **Micaelà**

La Guida fa un cenno e Micaelà che non si mostra ancora; poi esce)
Mic. Qui dei contrabbandieri è l'asilo nascosto,

È qui Josè, qui lo vedrò.
Ed il dover che m'ha sua madre imposto,
Senza timor compir saprò.
I Io dico no, non son paurosa,
Io dico ahimè! che ben valente ho il cor,
Ma se vo' far la coraggiosa
In fondo al cor — ho gran timor.
In quest' asil selvaggio — Sola sola, ho timor.
A questo cor tu dà coraggio, = Deh! mi proteggi tu, Signor!
II Io vedrò, vedrò quella rea, — Che l'infernal arte spiegò,
E che si vil e infame fea — L' uomo che amai ed amerò.
So che tremar fa, so ch' è bella, — Ma paventar di lei non vo',
Alter' aver so la favella, — Signor, in te confiderò.
A questo cor tu dà coraggio — Deh! mi proteggi, tu Signor, ec.
Ma non m' inganno; no! su quella roccia egli è.
Deh! vien', deh! vien' Josè; più forza non è in me.
Ma che mai fa?... par che miri... ah! sparò (*Colpo di fucile*)
Ahi! giusto cielo! troppo il cor fidò.
(*Sparisce dietro le rocce. Nello stesso momento appare Escamillo*).

SCENA V.

Escamillo, poi Don **Josè**

Escamillo (*guardando il cappello*)
Sol due dita più giù, — Nè vivo sarei più.
Josè Chi se' tu? parla su!
Escam. Eh! pian, piano, garzone!
Escamillo son io, torero di Granata.
Josè Escamillo.
Escam. Son io.
Josè Noto mi è questo nome.
Benvenuto sii qui, ma davver, camerata, — Vi poteri restar.
Escam. Non ti dico di no.
Ma nel cor, mio garzon, ho ben altra ferita,
E chi ferito ha il cor, di nascer non mertò
Se, l' amica in cercar, non vuol rischiar la vita.
Josè L' amica del tuo cor è pur qui?
Escam. Si; davver — Una zingara ell' è, gentil...
Josè Come si chiama?
Escam. Carmen!
Josè Carmen!
Escam Per amante ell' avea.

Un dragon che divenne un disertor; ei l'ama,
Essa l'amò, ma si stancò d'amar.
Un amor di Carmen non può durar.

Josè Nullamen, l'ami tu?

Escam. Sì, l'amo alla follia.

Josè Ma chi ci vuol sottrar la zingara, bel bello,
Non l'obbliar — dovrà pagar.

Escam. Io pagherò.

Josè E l'amore si paga a colpi di coltello. — M'intendi tu?

Escam. Difficile è dir no.
Il disertor, il bel dragon ch'ell'ama,
O piuttosto che amava, eri tu?

Josè Son io quello.

Escam. Mi fa piacere davvero, e celarlo non so.

(*Tutti e due, tirata la navaja, si avviluppano il braccio sinistro nel mantello*)

a due

Josè Alfin il mio sdegno
Io posso sfogar,
Il cor dell'indegno
A brani vo' far.

Esc. Avversa mia stella,
Non hai tu l'egual!
Io cerco la bella,
E trovo il rival!

Fuor la lama, e bada
Che non do quartier;
Convien che l'un cada,
Dovrai tu cader!

(*Si mettono in guardia per battersi. Carmen arriva col Dancairo, ed arresta il braccio di* Josè *ch'era per ferire Escamillo. Il Remendado, Mercedes, Frasquita ed i contrabbandieri*).

SCENA VI.

I Precedenti; gli altri personaggi indicati

Car. Olà! Josè!...

Escam. Sta ben! e con gioia infinita
Veggo che a te, Carmen, io debbo la mia vita.
Quanto a te, bel dragone,
Io son al tuo servizio, e ricominceremo,
Il dì che tu vorrai, la sorte anco a tentar.

Il Dan. Sta ben, poi lo vedremo;
Or siam pronti a partir, e tu... buon dì, garzone. (*a Josè*)

Escam. Ma dato almen mi sia, nel dovervi lasciar,
Alle corse in Siviglia or voi tutti invitar.
Speranza sento in me di potervi brillar,
E chi m'ama verrà... dragon, non t'irritar.
(*A Josè, che fa un gesto minaccioso*)
Io men vo'... forse un dì ci dovremo incontrar.
(*Josè vuole slanciarsi contro il toreador. Il Doncairo ed il Remendado lo ritengono. Escamillo esce lentamente*)
Josè (*a Carmen*) Ah! bada a te, Carmen, stanco son di soffrir.
(*Carmen alza le spalle e s' allontana da lui*)
Il Dan. Andiam! convien partir!
Tutti Sì, sì, convien partir!
Il Rem. Alto! v' ha là qualcun che si nasconde invan.
(*Va a vedere e conduce Micaelà*)
Car. Una donna!
Il Dan. Per Dio! La sorpresa è garbata!
Josè Micaelà.
Mic. Don Josè!
Josè Tu! sciagurata! — Che vieni a far tu qui?
Mic. Io ti vengo a cercar.
Laggiù nel suo tugurio — A pregare si sta
Una madre che misera, — Piange e mi fa pietà!
Piange tanto e t' aspetta, — Piange sempre e per te!
A lei torna, t' affretta — Josè, deh vien con me!
Car. (*a Josè*) Va via, va via, qui non restar,
Questo mestier tu non puoi far.
Josè (*a Carmen*) Di partir mi consigli?
Car. Sì, tu devi partir.
Josè Potrai seguir allor
Un altro amante, il toreador; — No, sull' onor!
No, ch' io mora, ognuno l' oda, — No, Carmen, non partirò,
Ed il vincol che ci annoda — No, disciolto non vedrò.
Mic. Non sii sordo a chi ten prega,—Una madre aspetta là,
La catena che ti lega, — Josè, morte frangerà.
Gli altri Al consiglio mio ti piega,
No, Josè, non restar quà,
La catena che ti lega
Morte sol spezzar potrà.
Josè (*a Micaelà*) Parti pur, che seguirti non dovrò.
(*a Carmen*) Mia tu sei, donna dannata!
E forzare ti saprò
A subir la sorte ingrata

Che due vite insiem legò.

Mic. Una parola ancor, questa l'estrema fia:
Tua madre muor, ahimè! Morire non vorria
Se perdonato pria non t'ha...

Josè Mia madre muor!

Mic. Si, don Josè!

Josè Partiamo allor, partiam!

(*a Carmen*) Sii contenta, men vo'; ma trovarci dobbiam.

(*S' allontana con Micaelà. S' ode la voce del toreador in lontananza*)

Escam. (*di dentro*) Toreador, attento!
Non obbliar che un occhio tutt' ardor
A contemplarti è intento, — E che t' aspett' amor.

(*Josè s' è fermato nel fondo, sulle rocce; è incerto, ma si risolve e va via con Micaelà. Carmen inclinata su d'un masso lo vede partire. Gli zingari riprendono le balle e si rimettono in cammino*).

FINE DELL' ATTO TERZO

ATTO QUARTO

Una piazza di Siviglia — In fondo le mura della vecchia Arena—L'entrata del Circo è chiusa da un lungo velario.

SCENA PRIMA

È il giorno della corsa dei tori. La piazza è animatissima. Venditori d'acqua, d'aranci, di ventagli, ecc. ecc. L' uffiziale, **Frasquita, Mercedes,** poi **Carmen** ed **Escamillo.**

Coro Chi vuol comprar, chi vuol comprar!
Un ventaglietto; io glielo do.
Aranci belli, io pure n' ho.
Chi vuol comprar, chi vuol comprar
Venga a me, — Per tutti ce n' è.

(*Durante questo primo coro sono entrati i due uffiziali del secondo atto, dando il braccio a Frasquita ed a Mercedes*).

1. Uff. Su, qualche arancio e presto!

I venditori (*accorrendo*) Son qui,
Ce n' ho, ce n' ho, sono eccellenti.
Un vend. (*all'uff. che paga*) Sta ben, mio capitan, sta ben così.
Gli altri vend. Ma questi son più succulenti.
Tutti i ven. Chi vuol comprar! chi vuol comprar!
Venga a me, — Per tutti ce n' è.
Ven. di programmi Chi sapere vuole tutti i ragguagli...
Altri Buon vin.
Altri Dell' acqua.
Altri Sigarette.
2. Uff. Olà, comprar vo' dei ventagli.
Ripresa del coro Chi vuol comprar! chi vuol comprar, ecc.
Coro « Danziam! danziam! — « Giriam! giriam!
« Ragazze e garzoni, andiamo, danziam!
« Al suon sì bel del tamburin — « Andiam.
« Piacer quest' è divin!
« Al suon di castagnette.
« Voi, garzon', voi, giovanette!
« Danziam, danziam.
« Danziam, snelli garzon'.
« Sì, danziam, noi giovinette
« Con più vigor, con più piacere.
« Raddoppiam tutti d' ardor. — « Danziam.
« Dovremo poi vedere — « I toreador.
« Ragazze e garzoni, andiam, danziam!
« Al suon sì bel del tamburin.
« E delle castagnette — « Danziam.
« Che già sono in cammin
« Per qui venir i toreador!
« Danziam! danziam!
« Danziam snelli garzon'!
« Sì, danziam, noi giovanette.
« Danziam, giriam!
(*S' odono grida di dentro, fanfare, ecc. Arriva la quadriglia*).
Coro Ecco viene, ecco viene la quadriglia!
È la quadriglia dei toreador!
Maraviglia — Farà Siviglia!
Corriam, corriam posto a trovar miglior!
(*La quadriglia comincia a passare*)
Coro Ed il primo a venir, com' è l' uso,
Grave all' andar, — Ecco che appar

L' Alguazil col suo brutto muso.
Fischiam, fischiam, infino a che dispar.
Salutiam or al passaggio — Tutti questi bei garzoni
Gloria e onor al lor coraggio,
Banderilleros e quanti son!
Essi son là, — Qual nobiltà!
Qual aspetto marziale,
La lor prestanza non ha l' eguale,
Il lor giubbetto è tutto d' or.
Ecco un' altra quadriglia s' avanza:
È la quadriglia del picador.
Essi hanno ancor bella prestanza,
Egual favor!

(*Si vede apparire Escamillo, ed al suo fianco Carmen in vesti magnifiche*).

Coro Poi lo spadon, la fina lama,
Colui che dee la morte dar,
Che sul finir ognuno acclama
Se sa con arte il colpo dar.
Viva Escamillo! Evviva, evviva!
Ad Escamillo gloria ed onor.

Esc. (*a Carmen*) Se tu m' ami, Carmen, tu potrai in brev'ora
Vedendomi colà, superba esser di me.

Car. Ah! s' io t' amo, Escamillo! s'io t' amo? Vo' ch'io mora
Se questo core amò un altro al par di te?

Coro Bravo Escamillo! Evviva! Evviva!
Ad Escamillo gloria ed onor!

Trombe di dentro. Vengono due trombettieri seguiti da quattro alguazil.)

Voci (*di dentro*) Largo! Largo! Che l' Alcade arriva!

(*L' orchestra suona una breve marcia. L' alcade traversa la scena preceduto dagli alguazil, ed entra nel Circo. Durante questa scena, Frasquita e Mercedes si avvicinano a Carmen*)

Fras. Carmen, odi un consiglio: ten va lontan di qui.
Car E perchè, di', perchè?
Fras. Egli è là.
Car. Chi!
Fras. Josè. — Si, Josè, nella calca ascoso, che ti spia.
Car. So ben ch' è là.

Fras. Va via.
Car. Si vil non son per tremar di Josè.
Io resto qui, se vuol parlar a me.

(*L' Alcade è entrato nel Circo: dietro di lui la quadriglia, vi penetra poi il popolo.* Josè *si mostra.* Carmen *è in un angolo della scena, e resta sola con* Josè)

SCENA II.

Carmen e Josè

Car. Sei tu?
Josè Son io.
Car. M' avevano avvertita
Che non eri lontan, che dovevi venir.
Poi mi fu detto ancor: paventa per la vita,
Ma non ti temo, e non volli fuggir.
Josè Minacciarti non vo'; t' imploro, piango e prego
Ogni rancor, Carmen, ogni rancor rinnego.
Noi, Carmen, dobbiam ormai
Cominciar un' altra vita,
Lungi di qui, sott' altro ciel.
Car. Quel che chiedi invan lo speri.
No, Carmen mai non smentì,
Non è l' oggi come jeri,
Per noi, Josè, tutto finì.
Josè Carmen, m' odi, è tempo ancora,
Io ti vo'; ti vo' salvar!
Tu lo sai, Josè t' adora!
Mia Carmen, ti salverò.
Car. No, so ben che giunta è l' ora.
No, so ben che morte avrò,
Ma ch' io viva, oppur ch' io muora
A te cedere non vo'.
a due
Car. Ah! perchè cercare ancora
Questo cor che tuo non è.
Dici invan: Josè t' adora.
Tutto vano fia per me.
Josè Ah! Carmen, n' è tempo ancora
E salvar ti dee Josè.

Tu ben sai che il cor t' adora
E adorar non può che te.
Josè Più non m' ama il tuo cor?
Car. No, no, non t' amo più.
Josè Ebben, Carmen, io t' amo ancora...
Sì, sì, Carmen, Josè t' adora.
Car. A che val quest' amor se non ha più virtù?
Josè Ebben, per farmi amar,
Per poterti piacer
Io resterò qual son, sarò contrabbandier,
E peggio ancor!... Ma non m' abbandonar.
Carmen, no, tu non puoi il tuo Josè scordar.
Car. No, mai Carmen non cederà,
Libera è nata e libera morrà.
(*S' odono le fanfare del Circo*)
Coro nel Circo Viva la corsa è bella,
Pien d' ira e di furor,
Il toro s' arrovella,
Va dritto al toreador.
Battiam le man'! Vittoria!
Colpito giusto al cor — Cade sul suolo! Gloria
Al bravo toreador! — Onor al vincitor!
(*Durante questo coro, silenzio di Josè e di Carmen. Tutti e due sembrano ascoltare le grida di « Vittoria! « Carmen lascia sfuggir un grido di giubilo. Josè l' osserva. Finito che è il coro, Carmen fa un passo verso il Circo*).
Josè (*piantandosi innanzi a Carmen*) Ove vai tu?
Car. Mi lascia.
Josè Quell' uom sì acclamato — Tu preferisci a me!
Car. Mi lascia!
Josè No, per Dio!
Tu non andrai colà, me tu dovrai seguir.
Car. Lasciami, don Josè, con te non vo' venir.
Josè Ad incontrarlo vai. L' ami tu dunque?
Car. L' amo. — L' amo, e morir dovessi.
L' amo, ripeterò.
(*Fanfare a ripresa del Coro nell' interno del Circo*)
Viva! la corsa è bella — Pien d' ira e di furor, ec.
Josè Or tu ti neghi alle mie brame!
Dannar mi deggio, empia, per te!
E per vederti iniqua, infame — In braccio a lui rider di me!

No, no, per Dio! ciò non sarà,—Carmen seguir me sol dovrà.

Car. No, no, giammai.

Josè Ah! stanco io son di minacciar.

Car. Ebben, finisci ormai — o mi lascia passar.

Coro Vittoria! vittoria!

Josè Ti prego ancor, Carmen, — Vuoi tu seguirmi?

Car. No! Quest' anello che un dì tu mi mettesti al dito
Ve'! (*lo gitta via*)

Josè (*tira il pugnale*) Tutto e finito

(*Si slancia su Carmen, che s' arretra. Fanfara nel Circo*)

Coro Toreador attento, — Chè un occhio tutt' ardor
A contemplarti è intento — E che t' aspetta amor.

(Josè *ferisce Carmen, che cade morta. Il velario si apre; la calca esce dal Circo*)

Josè Mi potete arrestar, son io che l' ho svenata.

(*Escamillo appare sui gradini del Circo.* Josè *si getta sul corpo di Carmen*)

Josè Oh! mia Carmen, mia Carmen adorata!

FINE